

Stammi Bene

i consigli del medico



IA: progresso o scorciatoia dell'intelligenza?



di **Marco Ballico**,
medico,
psicoterapeuta
e docente IUSVE

L'intelligenza artificiale sembra la più grande invenzione dell'uomo per evitare qualsiasi fatica. Ma ne trarremo davvero vantaggio?

in collaborazione con



Ho condiviso con un amico, completamente innamorato delle possibilità che offre l'intelligenza artificiale, alcuni temi che riempiono le discussioni su ogni media. L'IA viene osannata ogni giorno e viene da chiedersi come mai avrà fatto il genere umano a campare fino ad oggi senza questo grande supporto tecnico.

L'IA è sicuramente una grande opportunità: può espandere a dismisura le possibilità umane tanto che in pochi secondi è cercabile, trovabile, realizzabile o addirittura creabile ciò che qualche anno fa sarebbe stato pura fantascienza. Chiunque dotato di una cultura, relativa solo all'utilizzo di un dispositivo, ora può accedere e riconoscersi come soggetto di grandi potenzialità.

Mi soffermerei sul rischio medico psicologico che ciò comporta: questo strumento sembra la più grande invenzione dell'uomo per evitare qualsiasi fatica. E passi che l'uomo giustamente utilizzi la sua abilità tecnica per escogitare macchine che aiutino a sollevare pesi immani e non sia più costretto a costruire opere con le mani come gli Egizi le piramidi, ma che purtroppo arrivi a eliminare qualsiasi tipo di fatica, anche cerebrale, che gli eviti di spremersi le meningi per trovare soluzioni complesse, lo trovo imbarazzante.

C'è da chiedersi cosa penserebbe Darwin dell'involuzione cognitiva dell'essere vivente più evoluto del pianeta che, invece di impegnarsi, fa di tutto per scansarsi, o San Benedetto il cui motto "Ora et Labora" faceva della fatica quotidiana un complemento della spiritualità.

Come possiamo illuderci che i nostri figli credano che andare a scuola faccia bene se tutto ciò che impareranno sarà sempre perdente nel confronto con l'IA? Se la scrittura verrà soppressa dalla tastiera del pc e i libri sostituiti dalle risposte automatiche degli archivi digitali, che senso avranno le ricerche tematiche, le espressioni algebriche, le letture dei classici quando in ogni momento avrò accesso a qualsiasi scheda critica? Che senso avrà imparare a scrivere una lettera, preparare una relazione, riflettere o ispirarsi, se con un click potrò accedere ad un universo sterminato? E l'arte o la musica? Chi mai si iscriverà più per faticare ad imparare?

Si profilerebbe pure un cambiamento epocale nella scuola e non solo per gli studenti. Forse non assisteremo più alle accese discussioni dei genitori ai consigli di classe, perché i docenti - oggi contestati e sotto pressione - verrebbero rimpiazzati da umanoidi addestrati, impeccabili e sempre pronti a fornire la risposta corretta. Con la loro ipercompetenza saprebbero neutralizzare ogni contestazione e si farebbero amare colmando ogni lacuna con l'aiuto dell'IA, facendo scomparire le odiate verifiche e i compiti a casa che hanno perseguitato per decenni generazioni e famiglie. Qualcuno, anzi i più, ci zittirà dicendo che il progresso è inarrestabile, che troppa carta ha deforestato il pianeta e che l'inchiostro inquina le acque, ma nessuno trasale per l'enorme quantità di energia che divora una chatbot. Perché, per un principio compensativo, se qualcuno non fatica, l'uomo, comunque qualcuno dovrà pur lavorare: sarà l'IA.

